

Stereonotte, la musica non dorme mai

Rock, jazz, blues, reggae, world music on air fino all'alba. Con i conduttori liberi da condizionamenti di mercato. Il programma di Radio Rai, dal 1982 al 1995, ha lasciato un segno. E ora quell'avventura è ricostruita nel libro curato da **Giampiero Vigorito**

di **Roberto Biasco**

«L

a musica per chi vive e lavora di notte». Mezzanotte in punto e scatta la sigla di "Viaggiando" - scritta appositamente da Roberto Colombo - e si parte per un lungo viaggio notturno fino all'alba delle 5 e 45 del mattino in compagnia di cinque conduttori che, (cosa rivoluzionaria per l'epoca) avevano

accuratamente preparato le proprie scalette musicali portandosi i propri vinili da casa.

Grazie alla pubblicazione di *Rai Stereonotte*, il volume appena uscito per i tipi di Iacobelli Editore, stiamo rivivendo l'epopea del programma trasmesso in diretta dagli studi Rai di via Po 14 che dal 1982 rivoluzionò l'ascolto notturno, grazie all'intuizione di un coraggioso funzionario - Pierluigi Tabasso - e a un gruppo di giovani conduttori - tra cui Ernesto Assante, Marco Boccitto, Alberto Castelli, Massimo Cotto, Alex Righi, Teresa De Santis, Enrico Sisti, Fabrizio Stramacci, e Giancarlo Susanna ed Ernesto De Pascale (questi ultimi scomparsi) - che per la maggior parte si erano fatti le ossa trasmettendo dalle radio libere (si chiamavano ancora così) e scrivendo sulle nuove riviste rock allora in prepotente ascesa.

Fu così che tra il 1982 ed il 1995 l'etere notturno fu inondato da uno tsunami di musica di qualità, non solo rock di ogni tempo e da ogni latitudine, da Elvis Presley ai Talking Heads, ma anche folk e blues, black & soul music, ska, reggae, jazz, musiche dal mondo, ritmi africani, canzone d'autore, senza steccati o pregiudizi di ogni sorta.

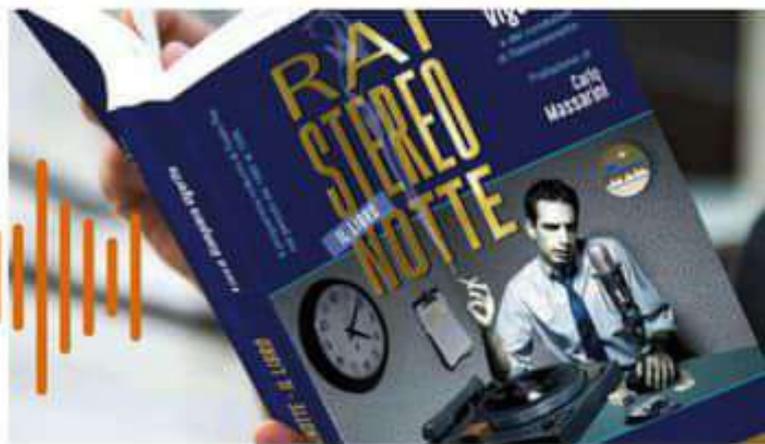
Il libro, introdotto da una interessante prefazione "storica" di Carlo Massarini, ripercorre quell'esperienza unica attraverso le testimonianze sia dei diretti protagonisti, sia di personaggi del mondo della musica e dello spettacolo in generale, da Renzo

Arbore a Eugenio Finardi, Edoardo Bennato, Ligabue, Paolo Fresu, Fiorella Mannoia e tanti altri.

Il curatore, Giampiero Vigorito, conduttore radiofonico, critico musicale, ma anche giornalista sportivo di lungo corso, ha vissuto in prima persona quell'avventura.

Come è nata l'idea del libro, e come mai proprio in questo momento?

In realtà l'idea covava sotto la cenere da parecchi anni. Il progetto iniziale era quello di raccogliere il meglio delle lettere che all'epoca ci arrivavano dagli ascoltatori. Bisogna tener conto che, per precisa scelta editoriale dell'ideatore del programma, non avevamo telefono, né fax, né numero verde, e quindi ogni settimana arrivavano in redazione centinaia di lettere degli ascoltatori, che Tabasso distribuiva poi personalmente ai singoli conduttori. Parliamo oltretutto di un'epoca in cui non c'erano ancora né internet, né i social, né i telefonini. Le lettere erano oltretutto lo specchio del successo del programma, in una fascia, quella notturna, che fino ad allora non era mai stata presa in considerazione, nell'errata convinzione che di notte, salvo camionisti, metronotte e panettieri, nessuno avesse voglia di ascoltare la radio. Sorprendentemente le cose andarono in maniera del tutto diversa, e si stimò che il programma avesse una media intorno ai quattrocentomila ascoltatori con punte che potevano sfiorare il milione di ascolti. Moltissime tra quelle lettere, oltre alle consuete richieste musicali, contenevano comunicazioni più intime e personali, stralci di vita privata, riflessioni e pensieri, quasi a voler ricreare una comunità, una condivisione più profonda tra conduttori ed ascoltatori. L'idea iniziale si è poi evoluta e precisata nell'arco dell'ultimo anno, mediante l'attivazione di un gruppo facebook - cresciuto esponenzialmente fino ad arrivare ad oltre seimila iscritti - nel quale i singoli racconti di



un ricordo o di un'emozione legata all'ascolto del programma, sono stati raccolti e riportati in un capitolo speciale, forse il più interessante del libro.

La foto di copertina, ripresa dalla famosa cover dell'album *The Nightfly* di Donald Fagen, è davvero emblematica: la metafora del dj "on air", il trasvolatore solitario che trasmette nel cuore della notte?

Bisogna pensare che, come detto, all'epoca la fascia notturna era ancora "terra di nessuno". Nei primi anni Ottanta anche i network privati non andavano oltre le due di notte, e soprattutto al Centro-Sud e nelle isole il fenomeno delle radio libere era ancora assai limitato, quindi Stereonotte, trasmesso a reti unificate dai canali Rai, riuscì ad arrivare a chiunque anche nei paesi più isolati. L'idea, all'epoca rivoluzionaria, mutuata dall'esperienza che molti di noi avevano realizzato nelle cosiddette radio libere, fu quella di permettere a ciascun dj di portarsi da casa i propri vinili e Cd, costruendo scalette personalizzate in totale libertà e sulla base di criteri esclusivamente artistici, senza alcun condizionamento esterno, commerciale o pubblicitario che fosse. Anche il fatto che ciascun conduttore dovesse procedere nella più totale solitudine - con l'unica compagnia del tecnico alla consolle - fu un'altra intuizione

"esistenziale" ed in qualche modo geniale di Tabasso, così da ricreare quella sensazione di "sospensione del tempo", premessa ideale per lo sviluppo di quelle "colonne sonore della notte", collane di brani liberamente scelti e cuciti tra loro dai nostri interventi in voce. Come nella canzone di Ligabue «certe notti la radio che passa Neil Young, sembra avere capito chi sei», eravamo forse riusciti a creare quell'ineffabile rapporto di complicità tra chi trasmette e chi ascolta: nasceva così il cosiddetto "popolo della notte".

Dagli anni Ottanta e Novanta ad oggi il mondo della comunicazione globale è stato stravolto dalla rivoluzione della rete e dei social; quale può essere, rapportato ad oggi, il valore di quel modo diretto, appassionato ed "artigianale" di fare la radio?

È molto difficile rispondere a questa domanda. Oggi il mondo della radio è completamente cambiato, sia nei grandi network privati che da anni egemonizzano l'etere, sia da parte dei canali Rai. Format prefissati, scalette preordinate, "heavy rotation" ineludibili dettano legge nella programmazione radiofonica, spesso appiattita nello schema consolidato che prevede la mattina dedicata all'informazione, il pomeriggio più leggero tra chiacchiere e canzoni, e la sera, soprattutto sul tardi, più orientata alla musica d'ascolto. Inoltre il confine tra intrattenimento radiofonico e televisivo si fa sempre più labile, laddove molti programmatori radio sono stati a suo tempo cooptati nei format televisivi, come pure attori e conduttori Tv si sono dedicati agli show radiofonici. Quindi mentre da una parte lo "specifico radiofonico" si va progressivamente esaurendo, in un'offerta complessiva di tipo generalista e spesso indifferenziata, dall'altra il pubblico giovane o più

Noi dj riuscimmo a creare quell'ineffabile rapporto tra chi trasmette e chi parla: era il "popolo della notte"

esigente si sta orientando sempre di più verso le web-radio indipendenti, che restano svincolate dalle logiche commerciali ormai imperanti. Unica parziale eccezione è quella di Rai Radio3 che propone in gran parte musica di ascolto non troppo facile, anche nei programmi non necessariamente votati alla

musica "colta" come *Battiti* o *Sei gradi*. Manca forse un prodotto "intermedio", sulla falsariga di quello di Stereonotte, che riesca a proporre musica di qualità senza compromessi, raggiungendo al contempo un pubblico più vasto.

Qual è allora la soluzione per chi ascolta?
I mezzi di approvvigionamento musicale sono oramai tantissimi: dalle piattaforme come Spotify o Apple Music con le loro playlist personalizzate ai canali che sono sorti sulla scia di YouTube. E poi cercare il contatto con le tante radio web e i podcast che si trovano in rete. Bisogna essere curiosi e affinare le proprie conoscenze per poi formarsi un gusto personale. La radio rimane il mezzo più caldo di cui continuiamo a **disporre**.



Giampiero Vignato, conduttore radiofonico e giornalista. Ha curato il libro *Rai Stereonotte* (Jacobelli)